Giovedì 9 Marzo 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 58

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 15
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

ALLA RIBALTA

Papa Sarto in polemica — Una letteruccola meschinetta e sgrammaticatella.

Già che siamo finalmente in Quaresima invito i miei lettori a leggere, in espiazione dei peccati commessi durante l'immenso carnovale (Dio! non finiva più quel carnevale!) la seguente lettera che papa Pio ha diretta al cardinale Svampa di Bologna:

« *Signor Cardinale*,

« La lettera circolare del 28 luglio 1904, diretta dall'eminentissimo nostro cardinale segretario di Stato ai reverendissimi Ordinari d'Italia, stabiliva con tanta precisione le nostre prescrizioni specialmente riguardo ai Comitati cattolici e all'azione popolare cristiana che anche i meno eruditi nel catechismo (*[illegible] il catechismo.... con l'azione di partito!*) dovrebbero assolutamente intendere che non si può avere azione cattolica vera senza l'immediata dipendenza dai vescovi.

(*Vedete? I vescovi non sono più che capi sezione del partito!*)

« Ma, come nel campo della parabola evangelica, anche in quello dell'azione cattolica, venne soprasseminata la zizzania che cresce e soffoca l'eletto grano.

« E questo, non per opera degli aperti nemici, ma bensì di quegli stessi che si professano e si vantano di essere cattolici. Tali sono i democratici (*Non si potrà negare che questa è materia puramente politica ....*) cristiani autonomi che, per desiderio di libertà male intesa, dimostrano coi fatti di scuotere ogni disciplina aspirando a uno stato di cose pericoloso che la chiesa (*Dunque la chiesa.... non è più che una organizzazione di partito....*) non può approvare, si atteggiano a contegno autorevole per giudicare e criticare ogni cosa, e arrivano al punto di chiamarsi pronti a piegare dinanzi alla nostra infallibilità, ma non dinanzi alla obbedienza, e se si volesse argomento a provare che questi cattolici, per logico svolgimento dei loro principî, si sono fatti esplicitamente ribelli alla autorità della Chiesa, lo dimostrerebbe (*Dimostrerebbe che cosa?* l'« argomento »?) quanto asseriscono nei loro convegni dichiarandosi indipendenti, quanto pubblicano nei loro giornali, e quanto, finalmente, alle solenni proibizioni di venerandi prelati, rispondono, coll'asserire che tali proibizioni non riguardano la loro società e le loro persone o col proclamare che il papa e i vescovi hanno bensì il diritto di giudicare delle cose riguardanti la fede e la morale, ma non per ciò che riguarda la questione sociale, e quindi essi si tengono liberi di proseguire nel loro lavoro.

(*Dato e non concesso che il lettore arrivato al fondo di questo periodo non sia morto asfissiato, è pregato di rileggerlo cercandovi.... la sintassi*).

« Ci duole poi nell'animo il (*sic!*) sapere ascritti a questi democratici autonomi (*Ascritti.... ai democratici?!?!*) tanti poveri giovani che davano le migliori speranze e ai quali dovremo dire col più compassionevole affetto:

« Guardatevi, perchè siete tratti in inganno da chi vi circuisce colle lusinghe, vi assorda col filosofi, e ha lo scopo di condurvi per una via che porta alla rovina ».

(*Nientemeno! Che si tratti.... del prof. Burg dei marianisti?*)

« Nè possiamo fare a meno di manifestare il nostro immenso rammarico leggendo nei giornali e nei periodici che costoro, *pur dicendosi cattolici*, non solo censurano i forti richiami dei vescovi, che indistintamente condannano i democratici autonomi, ma ardiscono vilipendere colle più ingiuriose insinuazioni coloro che lo Spirito Santo pose a reggere la sua chiesa, colpa questa nefanda (*Come?! quella dello Spirito Santo? Oh orrore!*).

« Ora siccome è annunziato per questo mese in codesta città un Congresso in cui i democratici autonomi prenderanno le più importanti deliberazioni, per proclamare altamente la loro indipendenza, crediamo necessario dirigere a Lei sig. cardinale, questa lettera scritta di nostro pugno.

« 1. Per protestare altamente (*Stile da comizio e da pulpito rurale*) contro le subdole affermazioni: « che il Papa non ha parlato, che il Papa approva e che, se pure qualche volta fa dei richiami, questi gli sono imposti da altri ».

« 2. Per dichiarare che tutti coloro i quali non a parole, ma coi fatti, vogliono dimostrarsi veri cattolici non dovranno prendere parte a tale Congresso.

« 3. Che (*Ahi manca.... il verbo!*) molto meno dovranno parteciparvi i sacerdoti, anche per non provocare quelle pene canoniche che, pur troppo, con dolore, siamo risoluti di infliggere ai disobbedienti.

« 4. Finalmente per ricordare la grave responsabilità che (*e uno!*) si assumono tutti coloro che (*e due*) in qualunque modo favoriscono queste Associazioni che (*e tre*) portano nella vera azione cattolica il disordine, recando tanto danno ai poveri giovani, i quali (*e.... quasi quattro*) esposti ad altri pericoli, hanno bisogno di essere fermi, senza malintesi, nei principî cattolici.

« Speriamo che queste nostre lamentanze (??) che Lei (*Ahi, ahi, ahi!*) potrà fare pubbliche, chiamino a seria riflessione e a resipiscenza i colpevoli, e frattanto impartiamo a Lei, signor Cardinale, l'Apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 1 marzo 1905.

Pius X Pont. Max ».

***

Qui non si tratta, come si vede, di una enciclica o bolla ex cattedra, in materia di fede o di costumi, dettata in sede d'infallibilità dal Vicario di Dio in terra — ma di una polemica — ovverosia bega giornalistica — fra l'antico capo del blocco clerico-moderato di Venezia ed un gruppo di clericali dissidenti che pensano e sostengono poter essere clericali anche senza ridursi ai bassi servizi del patriziato feudale.

Anche quel « Noi », usato nella « lettera aperta » di papa Sarto, non può essere che il plurale giornalistico, usato nelle polemiche e negli articoli di fondo.

Quindi sarebbe lecitissimo anche ad un pio credente opporre qualche osservazione in merito; per esempio questa: che il sacerdozio non ha nessun diritto, nessuna veste, e nessuna attitudine, ad ingerirsi nella *coscienza politica* dei cittadini; e che, se ciò fa, perde la veste di sacerdozio....

Ma di ciò non m'intrigo. Mi limito ad osservare che papa Sarto, prima di far mandare in bella copia al cardinale Svampa quella sua robetta da stizzoso parroco rurale, avrebbe fatto bene a fargela rivedere un poco da qualche segretario, almeno, a stregua di grammatica.

O che non ci sia oggi in Vaticano, fra tanti eminentissimi successori del Bembo e del Maj, un porporato.... possessore di una grammatica italiana?

UNO DELLA PLATEA.

Mille veterani a Roma

per la rassegna del 14 marzo

Roma, 8. — La rassegna che il 14 corrente il Re passerà ai veterani che prestano il loro servizio di guardia d'onore alle tombe dei primi due Re d'Italia al Pantheon avrà luogo nel piazzale interno della caserma del Macao alle ore 15

La tenuta sarà esclusivamente borghese.

E' obbligatorio per i veterani di portare in modo visibile il distintivo sociale ed è facoltativo fregiarsi delle medaglie e decorazioni. Per aver accesso al Macao i veterani residenti a Roma e fuori dovranno mostrare una tessera rossa di riconoscimento; i Comitati regionali ed i sotto-comitati si riuniranno sotto la rispettiva bandiera nell'interno di detto piazzale.

Ogni Comitato regionale raggrupperà intorno a sè i veterani per regioni, mettendo i sottocomitati dipendenti per ordine alfabetico. I presidenti dei comitati regionali e sotto-comitati avranno la responsabilità del contegno corretto dei veterani da loro dipendenti, ai quali durante la rassegna sarà vietato in modo assoluto di consegnare al Re istanze di qualsiasi genere.

Il comandante del nostro Corpo d'armata generale Besozzi, in seguito a richiesta della presidenza del Comitato centrale romano dei veterani, ha messo a disposizione una musica militare che si troverà sul piazzale del Macao a disposizione dei veterani.

Dopo la rassegna tutti i veterani colle rispettive bandiere e coi comitati regionali si porteranno, colla musica in testa, a deporre una splendida corona votiva sulla storica breccia di Porta Pia.

Alla rassegna prenderanno parte oltre un migliaio di veterani che giungeranno da tutte le parti d'Italia.

Gli scioperi nel mese di febbraio

Roma 8 — All'Ufficio del Lavoro è giunta notizia di 31 scioperi, cominciati nel mese di febbraio, dei quali 19 interessavano 3532 operai e di una « serrata » che ne interessava 608. Solo uno degli scioperi alla fine del mese continuava, con 35 operai; inoltre restavano in corso 2 scioperi tra quelli cominciati in mesi precedenti, con 182 operai.

Dei 30 scioperi cominciati e finiti nel mese di febbraio, 1 spettava all'agricoltura, due alla industria mineraria, tre alle industrie meccaniche, due alla lavorazione delle terre, due all'edilizia, due alle industrie poligrafiche, tre alle tessili, due alla lavorazione delle pelli, uno alla industria del vestiario, tre (oltre la serrata) alle industrie alimentari, otto alla industria dei trasporti, uno alla rivendita di articoli di consumo.

Lo sciopero in corso alla fine del mese appartiene all'industria del vestiario.

Dei 34 scioperi finiti nel mese di febbraio, 14 ebbero per causa la richiesta di aumento di salario, e di questi 4 ebbero esito favorevole agli operai, 5 esito sfavorevole, 4 esito parzialmente favorevole agli operai, uno ebbe esito ignoto.

Ebbero per causa la resistenza a un tentativo di diminuzione di salario tre scioperi, dei quali uno con esito sfavorevole, uno con esito parzialmente favorevole agli operai, uno con esito ignoto.

Ebbe per causa la domanda di diminuzione di orario uno sciopero il cui esito *non si conosce*.

Cause varie ebbero 15 scioperi, dei quali 3 sortirono un esito favorevole agli operai. Per due la questione che li mosse non è ancora risolta; per 5 l'esito è tuttora sconosciuto.

Di uno sciopero poi sono sconosciute *tanto la causa che l'esito*.

Una lettera di Alfredo Panzini

a proposito del nome di Trieste

Il chiaro letterato Alfredo Panzini, autore del *Dizionario Moderno* (pel quale gli furono mosse accuse per la parola « Triest ») pubblica la seguente lettera:

Il mio « Dizionario Moderno », edito testè dal comm. Hoepli, frutto di molti anni di assidua fatica, è opera coraggiosamente ed essenzialmente patriotica. Registra cioè i neologismi i quali sono il risultato di una naturale evoluzione del linguaggio, che mancano agli altri dizionari. Registra altresì quelle parole ibride, straniere, non necessarie, quelle forme mostruose che pur troppo noi adoperiamo, corrompendo e snaturando la favella italica, che fu luce di civiltà al mondo. In tale ordine di parole entra l'uso (sia pur limitato) di « Triest » per « Trieste ».

Orbene, io, registrando freddamente, anzi esageratamente dicendo, che il nome di Trieste « va perdendo la sua desinenza italica », intendevo di porgere più efficace esempio della incuria e della indifferenza che noi abbiamo della italianità rispetto al linguaggio. Supporre che io per questo avessi voluto offendere quella eroica popolazione italica, dall'Italia politicamente disgiunta, non soltanto era fuori della mia intenzione, ma ritengo somma offesa il supporlo.

Ora i *Triestini* così hanno inteso e mi ricolmano d'ingiurie. E supponendo anche che non felice sia stata la spiegazione di « Triest », essa aveva commento amplo nell'opera intera. La quale essi, Triestini, trascurano di leggere o di comprendere Io non ho offeso Trieste, ho offeso, e me ne vanto, coloro fra gli italiani che, per ignoranza o indifferenza, *offendono la favella nostra*. La mia opera di scrittore e di maestro sta a dimostrare contro ogni appassionata accusa o calunnia, la nobiltà dei miei intenti.

Milano 5 marzo

Dev.mo

Alfredo Panzini.

Un suicidio ferocissimo

A Foggia uno studente — certo Nicola Anglisani — si è suicidato in modo atroce.

Egli assicurò ad un soffitto una catenina di ferro che terminava a nodo *scorsoio* — passandosela al collo — quindi infisse nella parete una rivoltella in modo che la canna dell'arma gli giungesse all'altezza della fronte.

Per far esplodere sicuro il colpo il giovane attaccò al grilletto della rivoltella una fune, legandosene l'altro capo al polso destro. Non pago ancora, si tolse la giacca e si fasciò le gambe e le anche con giornali inzuppati di petrolio, e depose sul pavimento due lumi accesi, disponendoli in maniera che necessariamente avrebbero dovuto appiccargli il fuoco alla parte inferiore del corpo quando egli si fosse appiccato. Infine al braccio sinistro s'attaccò dei grossi pesi di ferro per facilitare l'impiccagione.

La famiglia trovò il giovane strangolato, col capo forato da una palla di rivoltella e la parte inferiore del corpo carbonizzata.

Nel mondo degli affari

Il dissesto bancario di Padova

La realtà dei fatti

I nostri lettori sono da diversi giorni a cognizione del fallimento della Banca Vason Canova e C. di Padova.

Noi abbiamo seguito attentamente quanto si scrisse in merito e dai giornali di Padova, e da quelli del Veneto, e benchè alla distanza di parecchi giorni, crediamo opportuno occuparci di questo dissesto, perchè esso può interessare il nostro mondo commerciale.

Ed anzitutto dobbiamo fare

una constatazione

nei riguardi della stampa e sul danno ch'essa può portare, nella fretta di pubblicar notizie e particolari su fatti di questo genere, a ditte che pur cadute nel baratro del dissesto, meritano riguardo.

Quella fretta di annunciare al pubblico lo stato finanziario scosso di una ditta, e più ancora se si tratta di un banco di sconto, non fa che produrre un panico enorme fra i creditori che ad un tratto pensano di restar rovinati:

Ad esempio si disse che la Federazione Italiana Chimico - Industriale ebbe dei sequestri, che la fabbrica venne chiusa, che oltre trenta operai rimasero sul lastrico....

Quest'industria, proprio ora raccoglieva i frutti di un diligente ed assiduo lavoro che l'aveva portata al punto d'imporsi ovunque coi suoi prodotti.

Ma non solamente di quest'industria si è occupata con amore la Ditta Vason.

Il banco di sconto e cambio, fondato fin dal 1854, visse di vita floridissima e costante: si acquistò le generali simpatie del pubblico e della classe commerciale di Padova.

Il portafoglio era di primo ordine, tutti gl'Istituti di credito della città andavano a gara nell'offrire al Banco Vason ogni facilitazione nelle operazioni di sconto.

Le imprese della Ditta

A Padova, sparsasi la notizia del dissesto, s'incominciò a dire che la Ditta Vason s'era messa in troppe imprese ardite.

Ed invece, dai primi esami fatti dall'incaricato del Tribunale alle condizioni dell'azienda Vason, risultò in evidenza che queste imprese presentavano la massima sicurezza e garanzia ed erano condotte con la massima attività ed energia.

Chi è in commercio sa quante volte un'iniziativa che pur presenta immediati e lauti guadagni, abbia bisogno di forti mezzi pecuniari per lo sviluppo, mentre più tardi se ne raccolgono i frutti.

E così avvenne che per es. il commercio dei legnami in cui s'era messa la Ditta Vason ebbe un momento di crisi, causato dalla minaccia d'applicazione di un dazio di confine.

Non conveniva allora gettare la merce a condizioni svantaggiose e perciò occorrevano nuovi capitali, in attesa che il momento critico passasse.

Il contegno delle Banche

E vennero i giorni tristi.

Quasi improvvisamente, qualche banca di Padova decise di restringere il risconto alla Banca Vason, Canova e C.

Ciò fu pericolosissimo per la Ditta, basti pensare che da *mezzo milione* il risconto si ridusse a *150 mila lire*.

Per forza, di fronte a questo provvedimento, la Banca doveva trovarsi a mal partito.

---

1 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Raccorto originale italiano

PROLOGO

I.

Nel più profondo di una notte nell'agosto 1873 gli abitanti di via Benedetto XIV a Bologna furono riscossi di soprassalto da uno sparo d'arma da fuoco.

Sorpresi e spaventati a un tempo, a cominciare dai più prossimi al luogo donde pareva partito il colpo, fu uno scendere precipitoso di letto, e un concitato aprire d'imposte e un chiedersi confuso, l'un l'altro, ragione del fatto.

I tardi nottambuli, che rincasavano passando da quella via, eransi incamminati verso la direzione della scarica, seguiti dall'inevitabile codazzo di quelli che corrono verso un dato punto solamente perchè vi veggono correre altri, sì che ad un tratto la contrada brulicò di gente, che qua e là raccoglievasi, raggruppavasi in capannelli, e sulla via e dalle finestre era un continuo interrogarsi a vicenda e un rispondersi col più vivo e curioso interesse.

Dietro le indicazioni di taluno, in breve ora gli occhi di tutti si diressero verso un bel palazzetto da cui si diceva uscito lo scoppio e che fra gl'interstizi d'una persiana al secondo piano lasciava scorgere il riverbero d'un lume piuttosto fioco, quale di chi veglia a tarda notte sui libri.

— Ma se fino dallo scorso mese il palazzo è deserto perchè il signor marchese trovasi a Vienna per l'Esposizione e il signorino Carlo ai bagni di Livorno!

Così parlò a voce alta, da una finestra d'un primo piano, una graziosa donnina, tenendosi con una mano stretta sul petto l'accappatoio per non lasciar travedere i nivei tesori del seno, e coll'altra ravviandosi l'abbondante e morbida capigliatura in disordine.

— Infatti (soggiunse dal basso della strada un grosso omaccione) da un mese tutti sono partiti, perfino il portinaio cui il signor marchese ha permesso di andare al Castel San Pietro a ber l'acque sulfuree per quell'incomodo che il poveretto patisce. L'ha raccontato lui stesso a mia moglie; non è vero, Felicita?

— Sicuro che è vero; anzi il portalettere ha l'ordine di far spedire a Vienna tutte le corrispondenze del signor marchese e quelle del signorino Carlo a Livorno.

— Eppure, se si vede quel lume, non si sarà mica acceso da sè, m'immagino; saltò su a dire in tono canzonatorio un uomo di mezza età che era disceso in istrada in veste e berretto da camera.

— Saranno gli spiriti, soggiunse tutta paurosa e tremante una giovinetta del popolo; gli spiriti che, come mi raccontava la buon'anima della nonna, abitavano molti anni fa questo palazzo.

— Ma che spiriti d'Egitto, ragazza mia la rimbeccò uno pregiudicato *lyon*, colla caramella all'occhio destro e che, reduce forse da un club o da qualche avventura amorosa, s'era aggiunto al crocchio. — Dite piuttosto un qualche ladro. Eh sì sa! palazzo disabitato, speranza di grosso bottino.. Al lesto fante sarà cascato di tasca il revolver e la caduta avrà fatto scattare un colpo....

— Oh è così senza dubbio, assentiva in coro la gente; e il giovanotto, orgoglioso che la propria opinione raccogliesse tanti suffragi, sorrideva d'un risolino di fatua compiacenza.

— Sia quel che si sia, riprese l'uomo in veste da camera, bisogna ad ogni modo accertarsi del fatto e correre perciò a chiamare la polizia perchè arrivi lei a chiarir la faccenda.

— Ben detto, perdiana bacco! si diè ad incalzare il grosso omaccione. Invece di starci qui a perdere in ciarle e congetture che, in fin dei conti, non concludono a nulla si vada a chiamare la polizia. Anzi corro io stesso alla sezione di via Cantarana e in pochi minuti ritorno con un delegato e delle guardie che penseranno loro a sbrogliar la matassa.

Ed accompagnando alla parola l'azione si diresse in fretta alla volta della nominata sezione di pubblica sicurezza.

— Ma già si vedrà che tutto è come mi figuro io; non potè trattenersi dall'aggiungere pretensiosamente il *lyon*, cui le ultime parole dell'omaccione parevano dirette a mettere in dubbio l'assertiva propria.

La folla intanto, che tale era divenuta poco a poco, attendeva ansiosa il ritorno dell'omaccione colla pubblica forza, e continuava ad abbandonarsi ai più varii e strani commenti, fissando pur sempre gli occhi alla finestra che proiettava invariabile la fioca luce al di fuori.

E appena dal fondo della via s'indovinarono meglio che non si scorgessero gli agenti della questura, fu un prorompere generale di *eccoli! eccoli!* e un far ressa al portone del palazzo per essere dei primi ciascuno ad entrare dietro la polizia.

Ma, com'è d'uso in simili casi, il delegato e le tre guardie che l'accompagnavano, appena fatta saltare con un grimaldello la doppia serratura del portone, impedirono l'ingresso a tutti, tranne che all'omaccione perchè era corso a chiamarli, ed al bellimbusto che, con mirabile faccia tosta, erasi ad alta voce qualificato come amico del proprietario del palazzo.

(Continua)

Per un accomodamento.

Allora la Ditta Vason e soci, di fronte a questa situazione, appunto perchè composta di galantuomini desiderosi di conservare il buon nome, cercò di rimediare tentando la fusione con la ditta *Romiati e C.*

Questa, sentito il parere dei soci accolse l'idea favorevolmente.

Ma intanto il tempo stringeva e poichè occorrevano alcuni giorni per una definitiva soluzione, la Banca dovette chiudere gli sportelli.

La domanda del concordato preventivo.

Alla Banca Vason e C. non rimaneva che chiedere il concordato preventivo al Tribunale.

Purtroppo se questi non ha l'assicurazione che esista il 40 per cento da darsi ai creditori, deve dichiarare il fallimento.

E con una lunga ed elaborata sentenza il Tribunale infatti dichiarava il fallimento della Ditta Carlo Vason nelle persone dei fratelli Francesco, Angelo ed Antonio Giuseppe fu Carlo.

Per la Banca Vason, Caneva e C. il Tribunale invece accordava la proposta di accomodamento extra giudiziale perchè fu tranquillo riguardo al 40 0|0 spettante per legge ai creditori, offrendo la Ditta reali garanzie quali ad es. la miniera di Caltanissetta (per l'estrazione dello zolfo) gestita dalla Ditta in modo ammirabile, miniera che figura per oltre mezzo milione d'attivo.

E il Giudice Delegato, raccoglierà intorno a sè tutti i creditori il giorno 31 corrente e si ha la sicurezza assoluta che l'accomodamento sortirà con buon effetto.

L'impressione e il contegno di certa stampa.

Questa dunque è una sommaria esposizione dei fatti, quali si svolsero.

Ricordiamo ancora una volta il metodo di certi fogli ai quali non par vero di esagerare una notizia per vendere.... un centinaio di copie più del l'ordinario.

Ciò aumentò il panico fra i creditori che in quei giorni avranno tremato per la sorte dei loro interessi mentre le sentenze del Tribunale di Padova hanno messo le cose a posto ed esposta nei veri termini la situazione.

E' evidente che molto, per non dir quasi tutto, si potrà combinare.

Intanto la Banca riaprì gli sportelli per le operazioni di sconto, sotto la sorveglianza del Commissario speciale, che ritirò i libri di commercio dal Tribunale.

Noi intanto, pel bene della maggioranza degli interessati, auguriamo un pronto accomodamento delle cose in modo che alle egregie persone che fanno parte della Ditta — che potemmo conoscere ed apprezzare all'*Esposizione* di Udine — tutte operose ed oneste, non ne derivi alcun danno morale.

E poichè, ripetiamo, la situazione è buona, siamo certi che da qui a non molto la sentenza di fallimento verrà revocata e la Ditta riprenderà il suo giro d'affari che per un momento e per cause estranee alla sua volontà si è arrestato.

E' un augurio meritato.

SPIGOLANDO

« Gabinetto nero » e distrazioni..... candide.

Questa che segue la racconta un giornale francese, e ne lascio a lui la responsabilità. Traduco:

« A quanto pare, il gabinetto nero funziona da un pezzo in Austria nè più nè meno che sotto l'antico regime: tutte le lettere indirizzate a persone che il Governo ha le sue ragioni per sorvegliare vengono scrupolosamente aperte lette ricopiate. Ciò ha dato luogo ad un incidente curiosissimo. Un deputato s'era fatto prestare, un giorno, cento lire da un suo collega. Tornato a casa, scrive all'amico un biglietto col quale accompagnava la restituzione della somma.

Soltanto, nel momento di spedire la lettera, dimenticò di mettere nella busta il biglietto da cento lire. Accortosi della dimenticanza, andò il domani a trovare il collega per scusarsi e per rimborsarlo. Ma quale non fu la sua sorpresa apprendendo che l'amico... aveva trovato il biglietto da cento lire nella lettera !!

Tutti e due si recarono allora al Ministero delle Poste e Telegrafi, dove si fu molto imbarazzati a rispondere. Finalmente, venne fuori che la lettera era stata aperta e letta; quando si trattò di richiuderla si suppose che il biglietto da cento lire di cui si faceva menzione, fosse andato smarrito nell'ufficio, in cui era seguita l'apertura, e si ritenne prudente di sostituirlo con un altro.

Così il ministero della Posta aveva riparato la distrazione del deputato! ».

Ci credete voi, lettore? Io..... così così.

Lo Spigolatore.

Vedi in quarta pagina
TEODORO DE LUCA

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 19.

Per un ricordo marmoreo a Piero Bonini

Somma precedente L. 252.90
Elenco X — Enea Totis, da Martignacco l. 1. — Totale ad oggi L. 253.90.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni della Giunta

La Giunta Municipale, nella seduta d'ieri, ha preso le seguenti deliberazioni:

Pel piano regolatore

Ha chiamato a far parte della Commissione per il piano regolatore i signori: Ing. Mosè Schiavi, conte Antonino di Prampero, Camillo Pagani, Vincenzo Mattioni.

Adesione ad un Congresso

Ha deliberato di aderire al Congresso straordinario dell'Associazione dei Comuni in Firenze e di farsi rappresentare dall'On. Giacomo Ferri.

Bilancio del Civico Ospitale

Ha, per interessamento del Consiglio Ospitaliero, ripreso in esame il bilancio preventivo del Civico Ospedale, aderendo al desiderio espresso dal Consiglio predetto.

Per la trasformazione di Udine IN COMUNE APERTO

La Giunta Municipale in una delle ultime sedute ha preso atto degli studi per la trasformazione di Udine in Comune aperto presentati dall'assessore Giuseppe Conti.

Al progetto va unita una relazione del direttore sig. Giuseppe Scotti ed ogni cosa venne passata alla sezione contabile; perchè è precisamente a seconda delle esigenze del bilancio, e meglio ancora a seconda d'un coordinamento dei tributi locali, che potrà dirsi possibile — viste le condizioni della nuova legge daziaria ora in gestazione — affrontare subito la riforma, o rimandarla.

Detti studi, dei quali dovrà occuparsi presto la Commissione daziaria, verranno pubblicati; e sarà cosa assai utile perchè è necessario che codesto argomento di vitale importanza abbia la più ampia discussione.

Ieri a Vat

La tradizionale gita a Vat non fu ieri favorita dal sole, il cielo si mantenne sempre coperto, fu una vera giornata grigia, di primo di quaresima.

In compenso, straordinario fu il concorso di gente alla gita a Vat

Le famiglie della nostra aristocrazia vi si recarono con le loro carrozze, la strada che da Chiavris conduce a Vat presentava un magnifico colpo d'occhio.

Inutile dire che gli esercizi fecero ottimi affari; aringhe, baccalà, uova, verdura sparivano continuamente dai tavoli, e il tutto inaffiato da eccellente vin nero e dalle tazze spumeggianti della bionda birra.

Grande l'allegria, si cantavano, dai crocchi sparsi qua e là, le villotte friulane, si inneggiava ancora al carnevale.... morto poche ore prima

Abbiamo notato un fatto che ci sorprese.

Nella stanza superiore d'un esercizio stava una comitiva di persone per bene che si divertì, dalla finestra, ad agitare le bottiglie di birra ripiene facendo cadere il liquido sulle vesti delle persone sottostanti che imprecavano, protestando.

Dalla finestra stessa partì un grosso arancio che andava a colpire il *chepy* d'un tenentino tutto lindo e impomatato, macchiandogli l'attillata uniforme.

Non accaddero altri incidenti, il ritorno in città incominciò verso le 5 e mezza; nelle vie non s'incontravano che comitive di persone reduci da Vat, —

Ed ora, eccoci veramente in quaresima.

Oggi la giornata è serena e splende un magnifico sole.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 20.30 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico il dott. Giuseppe Antonini terrà una conferenza pubblica sul tema: « Le applicazioni giuridiche dell'antropologia criminale ».

Le perizie psichiatriche. Il criterio dell'imputabilità - L'art. 46 del C. P. - Diagnostico differenziale - Normali - Criminali - Alienati - I manicomi criminali.

CRONACHE e COMMENTI

« Non si sa perchè..... »

Deve essersi trovato a stomaco ben indigesto e a bocca assai cattiva, la mattina delle Ceneri, colui che ha esteso nella *Patria* le ultime note del Carnevale cittadino, per aver potuto pensare e stillare questa finissima cattiveria:

« Ora tutto è finito. Del carnevale 1905, si parlerà come di cosa passata e agli ora giovani ritornerà alla memoria circonfuso, dell'aureola del piacere, forse; la nostra mente, tra le figure caratteristiche, *non sappiamo perchè*, va rievocando quella di taluno che si distinguo come estensore di ferocissimi ordini del giorno, massime contro il tiranno di tutte le Russie e il capitalismo *ostinato* e provocatore: intanto, malgrado questi pensieri così gravi, anche lui s'è divertito, mentre il povero popolo russo tanto soffriva. Decisamente, la solidarietà umana non è ancora vincitrice della umana miseria».

Come vedete, questa bravata c'entra così poco, è così gratuita, ha tanto poca ragion d'essere, che lo stesso estensore delle prelodate note « non ne sa il perchè ». Infatti, *perchè* mo' proprio e solo quel « taluno » in tutta Udine era da « rievocare »?

Vediamo di aiutarlo: che sia forse perchè l'estensore dei ferocissimi ordini del giorno sia, per avventura, l'unico concittadino verso il quale l'estensore *di quelle garbate note* non abbia rancori... di gratitudine?

Il Commentatore.

Facilitazioni di viaggio e pensione agli insegnanti delle Scuole professionali

Il Ministro Rava aveva in questi ultimi tempi ripreso le trattative per ottenere che al personale delle scuole industriali commerciali e d'arte applicata, dipendenti dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, fosse estesa la concessione dei ribassi ferroviari.

L'on. Tedesco, l'Ispettorato ferroviario ei rappresentanti delle Società ferroviarie esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, hanno deciso di accordare l'estensione della concessione al personale delle Scuole dipendenti dal Ministero stesso, perchè entrati in servizio in virtù di decreto reale o ministeriale.

L'Ispettorato *generale* dell'industria e del commercio ha intanto compiuto gli studi necessari per assicurare al personale predetto il beneficio del trattamento di riposo.

Revolverate misteriose. Il *Giornale di Udine* riferisce che l'altra sera verso le 10 e mezza il marchese Mangilli recandosi in calesse alla sua villa, a metà strada fra Talmassons e Flumignacco «venne fatto segno a cinque colpi di rivoltella provenienti da un fosso laterale, e che fortunatamente non lo colpirono».

Il *Giornale* aggiunge che «non si sa, se trattisi di un attentato criminoso contro l'egregio sindaco di Talmassons oppure dell'aberrazione di un alcoolizzato».

Speriamo che si vada bene a fondo del caso impressionante.

In baruffa colla moglie, certo Plaino Ferdinando, d'anni 43, facchino, abitante ai Casali di Baldasseria, riportò una contusione al dorso che venne dal medico dell'Ospitale, medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Ferito sul lavoro. Stamane al nostro Ospitale venne medicato certo Gismano Giovanni, d'anni 26, *fornaio*, per ferita lacero contusa al capo riportata sul lavoro, giudicata guaribile in 9 giorni.

Ai buongustai. Col 1 corrente l'antica osteria «alla Colomba» in Via Poscolle venne assunta da nuovo proprietario L'ottima qualità dei vini, la buona cucina alla casalinga e la mitezza dei prezzi danno affidamento al conduttore di vedersi onorato da numerosa clientela.

Beneficenza. La Egregia Signora Erminia Armellini Feruglio per onorare la morte della sua diletta madre Maria Visentini ved. Armellini, offre all'Istituto della Provvidenza lire 100.

La Direzione vivamente ringrazia.

Federazione dei Dazieri di Udine

Un plauso meritato

Gl'impiegati dazieri, appartenenti alla sezione federale di Udine, riunitisi ieri sera in assemblea straordinaria hanno espresso ad unanimità di voti, un plauso di schietta riconoscenza e sincero ringraziamento al benemerito loro Ispettore sig. Giovanni Ragazzoni che nel breve tempo della sua reggenza all'Amministrazione Daziaria seppe con vera efficacia, equità ed encomiabile interessamento, farsi fautore di quei benefici morali e materiali che il nuovo Organico ha loro apportati.

Un bel romanzo

interessantissimo, ricco di episodi commoventi, è quello del quale s'inizia oggi la pubblicazione nell'*Appendice* del *Friuli*.

Dopo questo — che occuperà poche diecine di numeri — seguirà il promesso Racconto di penna friulana e di tema friulano, al quale l'autore sta facendo qualche ritocco.

Deragliamento della tramvia Udine-S. Daniele. La macchina del treno che parte da Udine alle ore 6 pom. deragliava ieri *fra* Martignacco e Villalta, trascinandosi fuori delle rotaie per circa 20 metri ed arrestandosi finalmente all'imbocco del ponte sul Tampognacco.

Per causa di tale deragliamento il treno subì 4 ore di ritardo.

Fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun danno nè ai viaggiatori, nè al materiale del treno.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 8: vario.

Temperat. mas. 10.6	Minima 2.3
Media: 6.10	Acqua cad. mm.

Oggi 9 marzo ore 8:

Termometro 3.9	Min. aper. not. —0.8
Barometro 754	Stato atmos.: bello.
Vento: S. O.	Press.: crescente.

Municipio di Udine

Approvata dalla Giunta Municipale la matricola tassa Esercizio e rivendita pel 1905 si rende noto che trovasi depositata presso l'Ufficio ragioneria.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 9 marzo, S. Francesca Romana festeggiata a Milano fuori porta Venezia. Era vedova e morì il 1440.

Effemeridi storiche

I Fiorentini.... come Friulani

9 marzo 1379. — Gl'Imperiali per molto tempo non smettevano, ad ogni buona occasione di manifestare in Friuli il loro alto dominio per tenersi così libero il passo a dominare l'Italia.

Lodovico il Bavaro, da Vissegrad, prendeva sotto la sua protezione il patriarcato. Il principe non moverà guerra, non farà tregua senza assenso di sua maestà Cesarea (« Archivio Cividalese »). Un altro rescritto del medesimo ordinava che i Fiorentini, che in tanta copia abitavano a Cividale, in caso di guerra si dovessero considerare come Friulani. Ciò il 9 marzo 1379.

(Zanutto « Itinerario del Pontefice Gregorio XII », p. 82).

Banca di Udine

Anno XXXII — 33° Esercizio

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	" 422,944.—
Fondo eventuale	" 15,000.—
Totale	L. 1,484,944.00

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Gennaio		28 Febbraio
L. 856,890.47	Numerario in cassa	L. 872,753.13
" 7,270,697.06	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	" 7,714,968.02
" 6,121.76	Effetti in protesto e *sofferenza*	" 7,536.01
" 1,630,765.—	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	" 1,777,095.—
" 2,510,729.13	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,069,100.73 / applicati alla riserva " 422,881.75 }	" 2,491,982.48
" 2,065.20	Cedole da esigere	" 2,065. 0
" 1,276,066.06	Conti correnti garantiti da deposito	" 1,890,764.41
" 1,136,312.54	Detti con banche e corrispondenti	" 1,176,616.58
" 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	" 34,000.—
" 250,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	" 250,000.—
" 3,769,460.15	Depositi " anticipazioni	" 3,881,970.15
" 3,915,340.93	Depositi liberi a custodia	" 3,925,309.93
" 13,007.98	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	" 30,124.65
L. 22,173,459.25		L. 23,055,202.56

PASSIVO.

31 Gennaio		28 Febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
" 393,819.20	Fondo di riserva	" 422,944.—
15,000.—	Fondo eventuale	" 15,000.—
" 2,024,568.76	Conti Correnti *fruttiferi*	" 2,035,213.88
" 6,921,724.70	Depositi a risparmio	" 6,951,240.85
" 3,561,695.97	Creditori diversi e banche corrispondenti	" 4,298,001.06
" 3,566.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	" 59,908.82
" 250,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	" 250,000.—
" 3,769,460.15	Depositanti " anticipazioni	" 3,881,970.15
" 3,915,369.93	Depositanti liberi a custodia	" 3,925,309.93
" 130,849.48	Utili lordi del corr. esercizio	" 170,713.55
" 140,644.24	" netti 1904	" —.—
L. 22,173,459.25		L. 23,055,202.56

Udine, 6 marzo 1905.

Il Sindaco G. B. Billia — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. Merzagora

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 gennaio 1905	L. 2,024,568.76	
Depositi ricevuti in febbraio	" 762,568.79	
	L. 2,787,132.55	
Rimborsi fatti in febbraio	" 751,918.67	
Esistenti al 28 febbraio 1905		L. 2,035,213.88

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1905	L. 6,921,724.70	
Depositi ricevuti in febbraio	" 379,147.70	
	L. 7,300,872.40	
Rimborsi fatti in febbraio	" 349,631.85	
Esistenti al 28 febbraio 1905		L. 6,951,240.55
	Totale . . L.	8,986,454.43

Interessi e Cronache Provinciali.

S. Daniele 8 (*a. t.*) — **Tentato suicidio.** — La cronaca dolorosa di suicidi e tentati suicidi non finisce mai, anzi, aumenta sempre più

Ieri mattina alle 9 nel vicino Comune di Ragogna che dista da S. Daniele circa tre chil. tentava d'avvelenarsi l'avvenente formosa ragazza Vitalina Conzatti.

Sarebbe certamente riescita nel suo sciagurato intento, se non fosse corso prontamente il medico del paese a prestarle le cure necessarie per richiamarla in vita.

Figurarsi! aveva ingoiato mezzo bicchiere tra acido fenico e sublimato corrosivo.

Il tentato suicidio della diciottenne ragazza pare debba attribuirsi agli amori troncati con un giovane di S. Daniele col quale era in relazione da parecchio tempo.

Ora la Conzatti è fuori di pericolo, l'amore le è tornato a sorridere, speriamo che nuove disillusioni non la inducano più al triste passo.

Tolmezzo 8 (*P. D. S.*) — **Gli ultimi aneliti del Carnovale morente** —

Anche qui la fine del carnovale venne festeggiata degnamente.

Nel pomeriggio i negozi si chiusero ed il paese acquistò una briosa animazione; i ritrovi pubblici zeppi di gente dimenticante, nel tripudio, le tristezze della vita.

Alle 19 al Teatro Marchi, ebbe principio il ballo e gli amanti di Tersicore accorsero numerosissimi. Molte le maschere, qualcuna veramente graziosa.

Alla mezzanotte precisa un gruppo di queste «mentite spoglie», in abbigliamento grottesco, portarono la terribile nuova della..., morte di carnevale. Il funereo annunzio portò un doloroso scompiglio passato il quale però si ripresero con più lena le danze e nei vortici del ballo la notte fuggì per dar posto alla luce del nuovo giorno.

Cividale 8 — **Il Veglione di iersera** riuscì sotto ogni rapporto soddisfacentissimo.

Durante tutta la nottata regnò la più schietta allegria. Numerose e belle mascherine, fra le quali un brioso spazzacamino femmina, ed una elegante mis rosa, stile insegnificante.

Vennero lanciati dall'alto della piccionaia bellissimi ventagli giapponesi, ed una considerevole quantità di cartoline illustrate umoristiche.

L'orchestra Bertossi egregiamente bene. Parecchi ballabili vennero ripetutamente bissati.

Anche nelle sale al «Friuli», alla «Nave» ed all'«Abbondanza», fecero buoni affari.

Oggi poi per invito di *Siora Beta*, quasi tutta Cividale convenne nella vicina frazione di Rubignacco, ove si fecero stragi di arringhe, di uova e radicchio.

Di buon mattino venne pubblicato e distribuito un avviso mortuario. Si trattava del decesso di carnovale e dei funerali che nel pomeriggio si sarebbero effettuati a Rubignacco.

Anche in seguito a questo avviso il concorso nella vicina borgata fu più intenso del solito.

Ed ora memento... Per metà quaresima si sta organizzando qualcosa di... buono e di... nuovo.

Le basi di questa straordinaria serata, vennero gettate in una conversazione tenutasi in una delle più ospitali famiglie della nostra città.

Note d'Igiene Infantile

Igiene dell'alimentazione generale

(Continuazione V. N. 55)

Ordine delle poppate. — I medici specialisti: «Raccomandano quindi di dare il latte ogni due ore nel primo mese di vita, ogni due ore e mezza nel secondo e terzo, ogni tre nel quarto e quinto, ogni quattro nel sesto». (Plinio Schivardi «Attorno alla culla» pag. 34). In generale ciascuna poppata non dovrà durare più di 15, 20 minuti, e verso il terzo al quarto mese di vita del bambino, durante la notte, non gli si concederanno che una due poppate, con l'intervallo fra esse di 4 o 5 ore.

Il latte cibo esclusivo nei primi mesi. — Sino al suo sesto, settimo mese, epoca in cui incomincierassi l'alimentazione mista, *non si deve somministrare* al bambino altro alimento all'infuori del latte, preferibilmente della sua madre o di una buona nutrice, e nell'impossibilità di far ciò, dovrassi nutrirlo secondo le regole igieniche dell'allattamento artificiale.

Lo slattamento del bambino non verrà effettuato prima del compimento del suo primo anno d'età. E' severamente da proibirsi la pratica di alimentarlo con burro e zucchero, acqua pannata, acqua zuccherata e simili; assai biasimevole è pure l'uso di somministrare sistematicamente a tutti i neonati a scopo purgativo, lo sciroppo di cicoria, di rabarbaro.

L'ordine dei pasti non deve essere eccessivamente assoluto. — Il voler regolarizzare al bambino in modo troppo assoluto l'ora dei pasti, può riescirgli spesso di danno, massimamente allorchè per freddo patito, per fasciature troppo strette che gli impediscano la digestione, per la qualità impropria del cibo ecc., abbia dei disturbi gastrico-intestinali. Della massima importanza è la prescrizione di lasciare tra una poppata e la successiva un intervallo sufficiente, perchè s'effettui la digestione gastrica del latte ingerito, che per il materno è di una o mezza o due ore; di più in previsione di digestioni un po' prolungate, ed allo scopo che l'acido cloridrico libero, che comparisce nello stomaco allorchè la digestione di quest'organo è compiuta, abbia il campo di disinfettarlo; l'intervallo fra le poppate nei primi tre mesi, sarà di due ore o due e mezza alquanto maggiore nei seguenti, facendosi pasti più abbondanti.

Nel caso che il lattante abbia digiunato troppo a lungo ed abbia allattato troppo poco, esso, spinto dalla fame, succhia avidamente una grande quantità di latte, la quale poi male tollerata pel piccolo stomaco, viene d'ordinario vomitata. Invero il latte si coagula nello stomaco, per la presenza in questo del succo gastrico acido, trasformandosi in formaggio, e se questo coagulo è troppo grande, difficilmente sarà digerito e provocherà malessere nel bambino, vomito, gastrite, febbre, convulsioni ecc. Più densi e quindi meno digeribili, sono i coaguli di caseina del latte vaccino in confronto di quelli del latte di donna, da ciò la necessità di allungare il latte di vacca nell'allattamento artificiale.

Se si cade nell'eccesso opposto, di porgere cioè ad ogni momento la poppa al bambino, questi, stimolato dalla gradevole sensazione del latte, ne ingurgita di continuo e per tale modo mantiene lo stomaco in un'attività funzionale eccessivamente continuata e sempre ingombro di alimento mai digerito per bene, sicchè si avrebbero gli stessi inconvenienti che nel primo caso.

Si eviteranno adunque questi eccessi e vi si rimedierà se commessi e se le conseguenze non sono ancora gravi, accorciando di una mezz'ora la distanza fra l'una e l'altra poppata se prima ha digiunato troppo, od ha succhiato troppo poco latte, procurando che non l'ingoi molto voracemente; allungandone un poco, l'intervallo nel caso inverso.

(Continua) *V. Cosattini*

Note e notizie

INTORNO ALLA CRISI

CONTINUANO LE FATICHE DI FORTIS

«Crisi stazionaria» — è la frase che riassume le notizie odierne da Roma.

— Fortis procede in perfetto accordo con Marcora — dicono gli ufficiosi.

— Fortis è in rotta decisiva con Ronchetti, la cui permanenza nel Ministero è esclusa, per imposizione di Luzzatti, Tittoni e simili — dicono altri giornali.

E si aggiunge che Ronchetti sta per partire indignato da Roma, per Milano, con Marcora.

— Fortis, viste le difficoltà, declinerà il mandato.

— Fortis entro due giorni a qualunque costo presenterà il suo Ministero, tenendo per sè il disputatissimo portafoglio degl'Interni.

Queste le voci e congetture, secondo i diversi umori.

La cronaca della crisi

intanto è questa:

L'on. Fortis ha conferito con Martini, Gianturco, Gallo, Ronchetti, Luzzatti, Tittoni, Marcora, Baccelli, Lacava, Cocco Ortu.

Poi si è recato a visitare Sonnino.

Secondo l'autorizzato *Giornale d'Italia* Sonnino avrebbe dichiarato a Fortis, schietto e netto, che non trova affatto regolare soluzione della crisi un Ministero Fortis, e che egli resterà all'Opposizione.

— L'on. Gorio, preconizzato ministro d'Agricoltura, fu ricevuto di nuovo dal Re.

— L'on. Massimini non ha assolutamente voluto saperne di portafogli, malgrado le insistenze e le offerte di libera scelta. — Uomo,.. piuttosto unico che raro!

Il Ministero Fortis.... negli almanacchi

Si fabbricano intanto dei «Ministeri Fortis» a base di almanacco.

Una lista che corre è questa:

Fortis, presidenza e interni;

Ronchetti, giustizia;

Boselli, tesoro;

Finocchiaro-Aprile, lavori pubblici;

Gallo, istruzione;

Gorio, agricoltura, ind. e comm.;

Rava, finanze.

Agli altri ministeri rimarrebbero gli attuali titolari.

I fuorusciti sarebbero: Luzzatti, Malorana, Tedesco, Orlando.

Il problema ferroviario

Fortis contrario all'esercizio di Stato?

Il *Giornale dei Lavori Pubblici*, del quale l'on. Fortis è consulente legale, fa intendere che Fortis, che fu sempre favorevole all'esercizio privato delle ferrovie e contrarissimo all'esercizio di Stato, non può far suoi i progetti del precedente Ministero.

Agitazioni e tumulti nella provincia romana

La truppa avrebbe fatto fuoco — Morti e feriti?

Roma 8, — Giunge notizia di gravi tumulti causa l'abolizione del casotto daziario nel Comune di San Severo.

La truppa avrebbe fatto fuoco sui dimostranti. Vi sarebbero morti e feriti. Mancano però conferme e particolari.

A Magliano Porcareccio, poi, i contadini si agitano per questioni agricole.

Regna grande fermento.

Per tema di disordini il prefetto ha inviato sul luogo una compagnia di bersaglieri.

Per l'Istituto internazionale d'agricoltura

Il Governo italiano ha invitato gli Stati che hanno aderito al Congresso internazionale d'agricoltura a designare i rispettivi delegati che devono intervenire al Congresso.

La seduta inaugurale sarà tenuta in Campidoglio e le sedute successive al Ministero degli esteri.

Le gesta dell'influenza

Quest'anno — secondo le statistiche ufficiali — l'influenza si è mostrata più letale che non nello scorso anno in Italia.

Nel gennaio 1904 le vittime furono 1134; finora dalle statistiche delle grandi città risulta che le vittime nei mesi di gennaio e febbraio del corrente anno sono ascese a circa 3000. La provincia di Roma è fra le più colpite.

Manovre militari

Prossimamente saranno pubblicati i programmi delle esercitazioni estive ed autunnali ed il manifesto della chiamata alle armi delle classi in congedo, a scopo d'istruzione.

ECHI RUSSI

La battaglia gigantesca

Posizione disperata pei russi

Da Mukden incominciano finalmente ad arrivare notizie un po' chiare sulla colossale battaglia che vi si combatte, su tutta la linea dei due eserciti, da ben dieci giorni.

Per dir meglio, diradandosi il fumo delle notizie falsificate (specialmente quelle di fonte russa) s'incomincia a vedere netta la situazione.

Fu tutta una serie di attacchi epici, un alternarsi di successi e di respinte da ambo le parti, e stragi orrende: una vera lotta di titani, questa che sarà chiamata la battaglia campale di Mukden; un conflitto d'armi senza esempio *nella storia*.

Meravigliosa, dicono i «tecnici» — ahimè, sì, il mondo ha ancora bisogno dei tecnici del massacro! — l'offensiva dei giapponesi; superba, eroica, la resistenza *dei russi*.

Ma, al solito, al valore dei soldati ed alla abilità dei generale non corrispondono i «mezzi»; quello russo è il tipico esempio di un povero esercito «succhionato» dai vampiri del militarismo e della burocrazia affaristica; e le sorti della mostruosa battaglia volgono oramai decisamente alla peggio per Kuropatkine.

Le ultime notizie

confermata da fonte inglese e da fonte francese, e delle quali è autorizzata la pubblicazione anche a Pietroburgo, sono queste:

Forti colonne giapponesi si sono avvicinate fino a 5 verste da Mukden e dura uno spaventoso bombardamento

L'incendio divora una parte del Quartier generale.

L'esercito di Nodgi e quello di Oku sono sul punto di operare il loro congiungimento e di circondare completamente l'esercito russo.

Le comunicazioni con Sinminting sono tagliate.

L'ala sinistra giapponese è giunta a 5 o 6 verste ad ovest di Mukden; e ha tagliato la ritirata dei russi.

Così la destra e il centro dei russi sarebbero già aggirati dai giapponesi.

Le forze principali russe sembrano battere in ritirata su T e-ling. Le loro perdite sono enormi: tutte le provvigioni russe sono spedite al nord di Mukden.

Il generale Kuropatkine ha tenuto un Consiglio di guerra cui assistevano 100 ufficiali.

Anche la *retroguardia dell'ala sinistra* di Kuropatkine composta di 20,000 uomini batte in ritirata.

I russi si ritirano verso il Nord, e si preparano a distruggere la ferrovia al nord di Mukden.

Una conferenza internazionale per por fine alla guerra

Corre la voce, proveniente dai circoli parigini di una prossima conferenza internazionale da tenersi a Parigi allo scopo di esaminare i mezzi per porre termine al conflitto russo-giapponese.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti, i due principali ostacolanti vi avrebbero aderito.

Scopo di questa conferenza sarebbe di rendere sterili le vittorie dei Giapponesi (!!).

Si tratterebbe di fare nè più nè meno di quello che fecero la Russia, la Germania e la Francia nel 1895 per attenuare il risultato della campagna del Giappone contro la Cina.

Il Giappone dovrebbe abbandonare Port-Arthur e le Potenze vorrebbero inoltre imporre al Giappone le seguenti condizioni:

La restituzione della Manciuria alla Cina e la neutralità di Port-Arthur, ma il Giappone riceverebbe il pagamento di una ragionevole indennità di guerra.

La ferrovia transmanciuriana sarebbe esercitata da un Sindacato internazionale.

Alla Legazione del Giappone, a Parigi, fu dichiarato di non saperne nulla, ma che anche se ciò fosse vero il Giappone non accetterebbe mai la pace a simili condizioni.

Si ha da Tokio che i Governi delle Repubbliche Argentina e del Cile avrebbero dato al Governo giapponese l'assicurazione che nessuna nave da guerra durante le ostilità sarà venduta ai belligeranti od a una terza Potenza.

Si dice che nel Giappone regni vivissima indignazione contro la Francia, che permette alla flotta del Baltico di fare del Madagascar la base delle sue operazioni, ciò che esso ritiene come un'aperta violazione della neutralità.

Il ministro del Giappone a Parigi avrebbe avuto l'ingiunzione di farne rimostranza al Governo francese.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Questa mattina alle ore 9.30 dopo penosa malattia cessava di vivere l'angioletto

ANGELINO PERESSINI di Giovanni

di mesi 8.

Il padre, la madre, la nonna Rosa Peole Peressini, i zii Eugenio, Luigi, Leonardo Pelizzo, Domenico Ambrosio, le zie Angelina, Italia, Vittoria ed i parenti tutti addolorati partecipano il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 8 marzo 1905.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 16 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Magg. partendo dalla barriera di Porta Cussignacco (casa D'Aronco).

A Giovanni ed Elisa Peressini

Desolati genitori, pochi mesi di gioia, vi concesse Iddio, e quando i vostri sogni e le vostre speranze s'ingagliardivano ogni giorno più, l'inesorabile falce della morte vi gettava nel cuore la desolazione e lo sconforto.

E non basta a voi, ma pure ai parenti ed in special modo all'amorosa nonna che tanto si deliziava palleggiando l'angelica creatura vostra, ed a me pure che tanto mi confortava nel veder rinati nel vostro

ANGELINO

tutti i ricordi del passato e le aspirazioni del futuro. Vi giunga cara la mia parola di sincero rimpianto e di fraterno conforto.

L. P.